

Saluto del Prefetto della Congregazione per l'Evangelizzazione dei Popoli

Sua Eminenza il Card. Fernando Filoni

al Santo Padre Francesco

in occasione dell'Udienza ai partecipanti all'Assemblea Generale delle P.O.M.

(9 maggio 2014)

Beatissimo Padre,

Le Pontificie Opere Missionarie nacquero dal cuore di una laica francese, la Venerabile Pauline-Marie Jaricot, a Lione, nel 1817. Giovane operaia si domandava come Ella avrebbe potuto partecipare alla missionarietà della Chiesa, pur restando in Francia e al suo lavoro.

Ella aveva un fratello missionario e dalle relazioni epistolari che aveva con lui comprese che chi si trova negli avamposti più lontani dell'evangelizzazione ha bisogno di due sostegni: la preghiera, sintesi altissima di amore per l'annuncio del Vangelo, e il sostegno materiale. Da questa intuizione e dal suo primitivo impegno con le colleghe operaie che coinvolse nel suo progetto, nacquero le Opere Missionarie, che si diffusero ben presto ovunque. Dal canto suo, qualche anno dopo, Santa Teresa del Bambino Gesù faceva del suo monastero il centro spirituale di partecipazione all'opera missionaria, pur rimanendo nel suo monastero. Due vite, una laica e una religiosa, per l'evangelizzazione. La stessa evangelizzazione a cui Ella chiama continuamente tutta la Chiesa e che tanto sta a cuore di Vostra Santità. Il motivo, mi pare di trovarlo in una bella espressione della Lumen fidei, dove si dice che *"La fede ci insegna a vedere che in ogni uomo c'è una benedizione per me, che la luce del volto di Dio mi illumina attraverso il volto del fratello"* (Lf 54). E' una benedizione per me annunciare il Vangelo. Guai a me se non evangelizzassi, gridava San Paolo (cfr 1 Cor 9,16).

E' per questa ragione che le Pontificie Opere Missionarie si riuniscono in Assemblea in questa settimana, perché il lavoro, la preghiera, l'amore per l'evangelizzazione, che ha trovato forma in tutto questo anno trascorso, e ha avuto il suo culmine nella Giornata Missionaria Mondiale di ottobre, arrivi concretamente alle Chiese più bisognose, alle giovani Chiese e alle Chiese in formazione, piccole o grandi che siano, vicine o lontane. Vorrei dire che i nostri fedeli di tutto il mondo -parlo di gente semplice, comune, spesso povera- con la propria offerta questi fedeli intendono permettere a Vostra Santità di manifestare verso l'opera missionaria la più ampia sollecitudine per tutte le Chiese. In questo senso è dunque corretto parlare di Opere pontificie.

Sappiamo anche bene che questa sollecitudine del Papa verso i bisogni di tante Diocesi, Seminari, Istituti religiosi, opere di carità, opere di educazione non è unica; esiste anche l'impegno

della co-operazione o solidarietà tra Chiese particolari, secondo lo spirito e la lettera del Concilio Vaticano II, quando, nell'Ad Gentes, al n. 37, scrive: *“Poiché il Popolo di Dio vive nelle comunità, specialmente in quelle diocesane e parrocchiali ... tocca anche a queste comunità render testimonianza a Cristo di fronte alla Genti ... Sarà quindi utilissimo -dicevano i Padri conciliari- mantenere i contatti, senza tuttavia trascurare l'opera missionaria generale ... perché divenga visibile l'unione intima tra le comunità con il vantaggio di una reciproca edificazione”* (AG 37).

Beatissimo Padre, i Direttori Nazionali delle Pontificie Opere hanno desiderato questo incontro con Lei, per manifestarLe affetto e sostegno nella missione che il Signore Gesù Le ha affidato. Essi sanno bene che Ella è il primo missionario della Chiesa di oggi, nella sequela di *“Gesù ... ‘il primo e il più grande evangelizzatore”* (EG 12), come Ella stessa ha scritto nella Esortazione Apostolica Evangelii Gaudium, e che il Suo *“sogno”* (EG 27) di una Chiesa in trasformazione missionaria, in uscita missionaria, *“capace di trasformare ogni cosa”* (EG 27), è il loro sogno e il loro impegno. Ossia, di una Chiesa che arriva in ogni luogo, che ha il colore della gente in mezzo a cui sta, che vive la stessa condizione sociale della gente tra cui vive, che parla le lingue della gente del posto, che nutre speranze e soffre le stesse pene della gente che la compone, che annunzia a tutti la buona Notizia, che si fa prossima ad ogni religione che incontra e che annunzia la stessa pace di Gesù risorto.

Questi sono i sentimenti che ci animano e che Le vogliamo presentare.

Al saluto affettuoso dei Direttori Nazionali, si uniscono il Segretario della Congregazione per l'Evangelizzazione dei Popoli, l'Arcivescovo Savio Hon Tai-fai, il Segretario Aggiunto e Presidente delle Pontificie Opere Missionarie, l'Arcivescovo Protase Rugambwa, il Sottosegretario, i Segretari Generali delle Pontificie Opere, nonché tutto il personale che collabora nei nostri uffici.

Ci benedica, Padre Santo e preghi per noi.

Grazie per questo incontro.